

NUMERO 0  
Marzo 2010

BOLLETTINO INFORMATIVO A CURA  
DELL'ASSOCIAZIONE LEGACOOP  
AGROALIMENTARE TOSCANA



# FUTURO AGROALIMENTARE



## CANTINE SOCIALI

**ASSEMBLEE DI BILANCIO DI VICAS, COLLINE DEL  
CHIANTI E DI GEGGIANO E PONTIGNANO,  
DI EMPOLI  
E DI MONTALBANO**

SERVIZI PAGINE 2-3, 4-5, 9, 10-11



**COLTIVIAMO IL FUTURO : LA REGIONE TOSCANA INFORMA** pag 13

**LA POLITICA PER L'AGRICOLTURA,  
L'AGRICOLTURA PER I CITTADINI**



IL MONDO AGRICOLO INCONTRA

**PAOLO DE CASTRO**

Presidente della Commissione Agricoltura e sviluppo

**ENRICO ROSSI**

Candidato alla Presidenza della Regione Toscana alle elezioni regionali del 26 e 27 marzo

**FIRENZE, 18 MARZO 2010**

SALA DELLE ASSEMBLEE DELLA COOPERATIVA AGRICOLA DI "LEGNAlA"

Via Baccio da Montelupo, 180

Segue pag. 11 e 12

L'Iniziativa è stata particolarmente partecipata e ricca di spunti e di temi. La giornata è cominciata con L'apertura del consigliere Regionale Nicola Danti che dopo un breve saluto ed il ringraziamento alla cooperativa Legnaja ha passato la parola al Presidente del-

**"UNA FINESTRA SU DI NOI"**

**RUBRICA DI STORIA E DI CRONACA  
CURATA DA  
SERGIO MICHELACCI**

**LE CHIANTIGIANE 2  
Gli anni della svolta**

Segue pagine 6, 7, 8

# ASSEMBLEA CANTINA SOCIALE

## VI.C.A.S.

### 27 FEBBRAIO 2010

Sabato 27 Febbraio a Pontassieve presso la sede sociale si è svolta l'Assemblea di bilancio della Cantina Sociale Vi.C.A.S. Viticoltori Colline Arno Sieve.

La sala delle assemblee pian piano si riempie e il presidente Raimondo Nider dà l'avvio ai lavori ringraziando i soci e le autorità presenti in sala. Prende successivamente la parola il consigliere Vinicio Giusti che da lettura della relazione al bilancio



2008-2009 che corrisponde al venticinquesimo esercizio sociale della cooperativa. “ I segnali di crisi del mercato del vino, si legge nella relazione, con la caduta dei prezzi all'ingrosso si sono ulteriormente accentuati stabilizzandosi verso il basso” e ciò “ha avuto pesantissime ricadute sul bilancio chiuso al 31.08.09”. Le linee guida seguite sono state “ quelle di non mettere sul mercato vino a prezzi ridicoli, offensivi nei confronti dei produttori offrendo un po' di respiro attraverso accordi con le banche per finanziare le rimanenze, confidando in una ripresa del mercato. Il più vistoso effetto della situazione di crisi è la contrazione del volume d'affari che per Vicas ha rappresentato il 27% rispetto al bilancio precedente dovuto essenzialmente alla caduta dei prezzi all'ingrosso del Chianti con - 37 %. La vendita diretta è cresciuta e rappresenta il 22,60 % circa dei ricavi . Le vendite verso Unicoop -Firenze rappresentano il 38% del fatturato . La quantità delle uve conferite è stata di q.li 22.393,90. Le uve verranno liquidate mediamente a 46,60 euro con un decremento, “ minore comunque della caduta verticale dei prezzi stimata su 40-50 %”. Nel 2009 , si legge nella relazione, è ulteriormente cresciuto il

quantitativo di uve provenienti dai vigneti di recente impianto. Nel 2009 mentre sono costanti ed in aumento i segnali negativi più generali si è registrato un aumento delle vendite all'ingrosso verso Unicoop Firenze che rappresentano un aumento dell'11% anche a seguito di una importante promozione avvenuta lo scorso anno. Importante invece sono i risultati che la Cantina ottiene grazie al progetto coordinato con la Comunità Montana Montagna Fiorentina e la Regione Toscana di Filiera Corta da cui ha preso vita il nuovo negozio “..non solo vino..” presso i locali della cooperativa. Il negozio accoglie le produzioni agroalimentari locali, con particolare attenzione alle piccole aziende ed alle produzioni marginali. La relazione termina con queste significative parole : “ l'anno scorso ..parlavamo di segnali incoraggianti



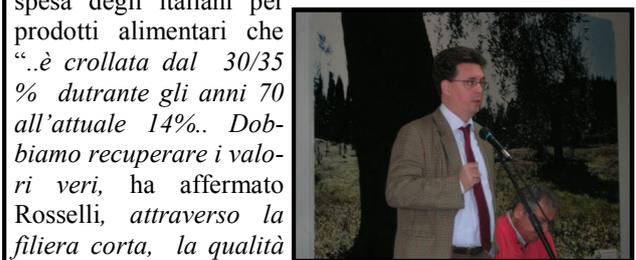
ma ci dicevamo anche di non illuderci; oggi siamo colpiti da eventi negativi ma non dobbiamo abatterci. Certamente non esistono soluzioni facili né miracolose... Il Consiglio d'Amministrazione intende fare del proprio meglio per fronteggiare le difficoltà del momento continuando ad operare sulla base di un sano equilibrio tra prudenza gestionale e spirito imprenditoriale, una formula che ci ha consentito di muoverci con vitalità nel mercato senza perdere di vista il valore della stabilità e mantenendo la missione di tutela delle aziende associate”.

Subito dopo, la relazione , Annarita Sterpi impiegata della cooperativa ha dato lettura del bilancio e poi il Dr. Renzo Rosati, Presidente del Collegio dei Revisori ha letto la relazione dell'organo. Il bilancio è stato approvato all'unanimità. Si è passati, subito dopo il voto sul bilancio, ai saluti e agli interventi esterni a partire da quello dell'Assessore all'Agricoltura della Provincia di Firenze Pietro Rosselli che ha parlato della crisi , della forbice tra i costi alla produzione e quelli finali al consumatore , della spesa degli italiani per prodotti alimentari che



“..è crollata dal 30/35 % durante gli anni 70 all'attuale 14%.. Dobbiamo recuperare i valori veri, ha affermato Rosselli, attraverso la filiera corta, la qualità e la tipicità. Ed in effetti , ha proseguito l'assessore ci sono segnali di ripresa sui prodotti di qualità come quelli che producezete voi ed ora occorre concentrare l'attenzione su Bruxelles dove si decideranno le strategie per il dopo 2013 e dove c'è bisogno di accentuare la pressione per politiche che sostengano l'agricoltura mediterranea e che siano più favorevoli alle caratteristiche di un paese come il nostro”. E' stata poi la volta di Nicola Danti, consigliere regionale del PD , che ha avuto parole di elogio per la cooperativa che “affronta le difficoltà con tranquillità e con accortez-

“..è crollata dal 30/35 % durante gli anni 70 all'attuale 14%.. Dobbiamo recuperare i valori veri, ha affermato Rosselli, attraverso la filiera corta, la qualità e la tipicità. Ed in effetti , ha proseguito l'assessore ci sono segnali di ripresa sui prodotti di qualità come quelli che producezete voi ed ora occorre concentrare l'attenzione su Bruxelles dove si decideranno le strategie per il dopo 2013 e dove c'è bisogno di accentuare la pressione per politiche che sostengano l'agricoltura mediterranea e che siano più favorevoli alle caratteristiche di un paese come il nostro”. E' stata poi la volta di Nicola Danti, consigliere regionale del PD , che ha avuto parole di elogio per la cooperativa che “affronta le difficoltà con tranquillità e con accortez-



“affronta le difficoltà con tranquillità e con accortez-



Segue pag 3

za". *"La crisi è difficile ed oggi bisogna prepararci al dopo 2013. La Toscana ha fatto la sua parte approvando leggi di riferimento ed interventi che sono riusciti a contrastare l'emergenza. Dopo le elezioni deve essere ripreso il discorso su un settore agricolo centrale nelle politiche regionali e dobbiamo puntare su progetti che siano in grado di produrre significative trasformazioni utilizzando al meglio le risorse disponibili fino al 2013."* Per consentire ai produttori toscani di competere adeguatamente sui mercati occorre rimettere le mani sulle strategie del Psr, evitando la dispersione di risorse su numerosi assi e concentrare invece gli sforzi su obiettivi ed azioni strategiche come la logistica, la penetrazione su mercati esteri e su filiere e prodotti tipici come il vino, l'olio e la floricoltura ed attuando una reale e vera semplificazione. Danti da infine appuntamento a tutti per il Giovedì 18 all'iniziativa che vedrà protagonista l'ex ministro De castro oggi Presidente della Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo.

Dopo altri interventi tocca al Presidente di Legacoop Agroalimentare Toscana tracciare le conclusioni della giornata. Lo fa in pochi minuti, concentrando le riflessioni su alcuni punti essenziali. Negrini è partito subito *"dal che fare e quale contesto di riferimento per la nostra agricoltura"*. Negrini ha citato l'esempio dell'olio per dire cosa non dobbiamo fare: in effetti oggi la toscana arranca mentre la Spagna è punto di riferimento del mercato grazie agli investimenti ed all'innovazione di tecnologica e delle colture effettuati in pochi anni. *"In Spagna ci sono olivi bassi e raccolte veloci ed ora si cerca di inglobare i nostri marchi che hanno una tradizione storica importante per illuminare e per presentare la loro produzione."*



Anche per il vino-

ha detto Negrini- *corriamo il rischio di fare la stessa cosa che è successa per l'olio. Nel settore vitivinicolo è cambiata la geografia, nuovi paesi producono, hanno imparato le tecniche ed utilizzano impianti e tecnologie modernissime"*. In Toscana rimaniamo in una trincea di resistenza e non riusciamo a fare innovazione, il mercato di riferimento per le nostre produzioni tipiche non si è sviluppato. *".. In Italia si fanno molti spot, si pensa che sia risolutivo il piccolo mercatino del quartiere mentre rinunciando a confrontarci seriamente con la Grande Distribuzione. Noi stiamo portando avanti-* ha proseguito Negrini- *una ricerca su 25.000 agricoltori dei vari settori che aderiscono alle nostre cooperative prese a campione tra le medio grandi, le piccole e le piccolissime e da lì sta emergendo un quadro emblematico: appezzamenti di piccole dimensioni come riferimento del produttore, età molto alta mediamente intorno ai 64 anni. Ecco perché bisogna parlare con la politica e*

*dare vita ad un progetto che sia in grado di rafforzare il mondo produttivo con interventi straordinari, concentrati prima del 2013"*.. perché dopo, a livello europeo, verrà definita la nuova politica agricola. *"In Toscana il prodotto cardine, connaturato alla storia, alla cultura ed alla geografia della regione è il Chianti che oggi è la tipologia più colpita dalla crisi. Ecco perché alla nuova Giunta Regionale*



*dobbiamo chiedere di varare un piano straordinario di ammodernamento dei vigneti sostenuto da un forte intervento pubblico: senza questo noi rischiamo di resistere qualche tempo ma poi di soccombere inevitabilmente"*. *"Occorre premiare quei processi - ha proseguito Negrini - che nel settore portano aggregazione, consentono di superare la frammentazione e la polverizzazione che, data l'età dei produttori, rischia di portare alla drastica diminuzione delle superfici vitate nel giro di pochi anni con quello che ne consegue e di cui avete parlato qua stamani per l'ambiente, per il territorio e per la nostra economia;... è altresì chiaro che se vogliamo rilanciare la nostra produzione di riferimento, il vino, ed il chianti in particolare dobbiamo pensare ad una strategia che punti sulla creazione di un sistema di alleanze oltre la produzione ....; aggregazioni da premiare e masse critiche da costruire; ...c'è bisogno di una seria, forte e scientifica promozione condotta dalle stesse imprese; ... poi bisogna pensare ad un rapporto di tipo nuovo con la grande distribuzione ed in particolare con la Coop che è disponibile e pronta a ragionare nel merito, compresa la possibilità di ritirare tutte le scorte accumulate nelle cantine in questi anni di crisi e con un imbottigliamento diverso, a marchio coop. Siamo d'accordo? Vogliamo spenderci su questa ipotesi? vogliamo metterci intorno ad un tavolo e riflettere e verificare per poi decidere? Questa può essere una questione sulla quale, concretamente, poter costruire un rapporto nuovo con la grande Distribuzione!"* Negrini conclude così il suo breve ma intenso discorso tra gli applausi dei soci presenti.

## ASSEMBLEA CANTINA SOCIALE COLLINE DEL CHIANTI E DI GEGGIANO PONTIGNANO CHIANTI CLASSICO COLLE VAL D'ELSA 25 FEBBRAIO

Giovedì 25 Febbraio a Colle Val d'Elsa presso il circolo Agrestone si è svolta l'assemblea di bilancio della Cantina sociale delle colline del Chianti e di Geggiano Pontignano Chianti Classico. Anche in questo caso come in tutte le altre cantine sociali, si è registrata una nutrita presenza dei soci che hanno riempito l'ampio tendone del circolo. L'assemblea è stata aperta dal Presidente Mino Niccolai, recentemente eletto anche Presidente del Consorzio "Le Chiantigiane", che dopo aver ringraziato i presenti ha dato la parola a Gabriella Gabrielli per la lettura del bilancio della cooperativa Agricola Cantina Ge Ponti che a Settembre, come ha spigato successivamente nel proprio appassionato intervento Giuseppe Semboloni, ha deciso di fondersi condividendo un progetto comune di rafforzamento e di sviluppo.



Al termine della lettura Mino Niccolai ha dato atto delle presenze all'assemblea dei Presidenti delle Cantine Leonardo da Vinci, di Certaldo, dei Colli Fiorentini, della Cantina di Larciano e di quella di Empoli ed ha giustificato l'assenza dell'On Susanna Cenni impegnata in Parlamento.



E' stata data lettura dei dati del bilancio della Cantina sociale delle Colline del Chianti e di Geggiano Pontignano Chianti Classico al termine della quale, a seguire, è stata la volta di Paolo Bianciardi Presidente del

Collegio dei Revisori che ha letto la relazione dell'organo e poi del Vicepresidente Giovanni Addolorati che ha dato lettura della relazione sull'andamento del bilancio. Da quest'ultima emerge un "conferimento di uve pari a 27.580 quintali con una qualità discreta nonostante un'estate molto calda". I prezzi di mercato hanno subito un decremento costante ed anche le denominazioni di grande prestigio come il Chianti Classico ed il Chianti non hanno retto di fronte alla crisi. La relazione mette in evidenza l'importante contributo della vendita diretta che "consente di collocare una grande quantità di vino" e ciò ha contribuito a sostenere il prezzo della liquidazione delle uve che è stato di euro 57,36 per quintale al netto d'Iva al quale si è aggiunto un premio di 3 euro a quintale per le uve nere scelte, a fronte della liquidazione di euro 72,97 dello scorso esercizio. "Si assiste



ad un aumento dei costi di produzione a cui va aggiunto il crescente peso degli adempimenti burocratici". Un'altra strada importante e positiva del collocamento è stata verso Chiantigiane. Il bilancio si conclude con un utile netto di esercizio pari a euro 248,60. Altro aspetto toccato nella relazione è quello del piano di investimenti che per la parte agricola si è appena concluso e a quello inerente alle attrezzature di cantina in corso di attuazione. Con il progetto che ha portato alla fusione con la Ge Ponti si è cercato di dare una risposta "alle tante aziende che hanno bisogno di un supporto per la conduzione aziendale, per la sostituzione dei vecchi vigneti". Dopo la relazione letta dal Vice Presidente ha preso la parola il Presidente della cantina Mino Niccolai che ha parlato diffusamente della situazione odierna del costo del Chianti che si riduce sempre di più allontanandosi da quel riferimento di valore equo degli 80 Euro ad ettolitro. Alla Politica il Presidente Niccolai chiede più sostegno e più progetti per i prodotti tipici come il Chianti e meno burocrazia, più snellezza e semplificazione. Niccolai annuncia infine la prossima apertura di nuovi punti vendita diretti che "hanno funzionato bene portando buoni risultati" come avverrà domenica 21 Marzo alle ore 15 a Castelnovo ne' Monti in Provincia di Reggio Emilia ed ha annunciato la festa del vino anticipata rispetto all'anno scorso e ha dato appuntamento ai numerosissimi soci presenti il 25 Aprile - Festa della Liberazione - alla Cantina di Geggiano.

Terminato il suo discorso il Presidente Niccolai ha dato il via agli interventi degli ospiti presenti cominciando dal rappresentante della Cia della Val d'Elsa Cristiano Ninci che ha parlato della crisi che colpisce i produttori e della necessità di abbattere i costi di gestione, sulla necessità di "fare sistema" e della estrema pesantezza dei controlli.



Ha preso la parola poi il Presidente della Cantina Leonardo da Vinci Renato Masoni che ha affermato che per il settore del vino "le difficoltà vanno moltiplicate per cento" e di una "crisi nella crisi". Successivamente Masoni ha parlato della rappresentanza che "è frantumata e divisa con 11 Associazioni sedute dietro il tavolo della consultazione o della concertazione" mentre è necessaria, mai come in questo momento, "l'intesa e l'unità tra tutte le Associazioni di rappresentanza".

Ha preso la parola successivamente il Presidente della Cantina dei Colli Fiorentini Ritano Baralli che ha rilanciato la sua proposta di una "immissione in ritardo della produzione ritardando in tal modo la vendita del Chianti nel 2011 di tre mesi" ritenuta dallo stesso fondamentale per agire risolutamente sui fattori di crisi

Segue pag 5

e della necessità da parte del Consorzio e delle varie Cantine di costituirsi parte civile contro le frodi che deprimono il settore e condannando la maggioranza delle imprese che operano seriamente e rispettando le regole. Dopo Baralli è intervenuto il socio Antonio Mugnaini che ha parlato di puntare sulla qualità e sulle vendite dirette che stanno dando ottimi risultati ma che non ci si può accontentare di questo ma bisogna lavorare per l'immissione di giovani e di nuove leve e che bisogna riprendere la mobilitazione sui temi proposti nello scorso Novembre all'attenzione della Toscana.

E' stata poi la volta di Ferdinando Costagli Presidente della Cantina sociale di Empoli che ha parlato dei controlli e della burocrazia che stanno uccidendo il settore e delle mille peripezie che si devono fare per far quadrare la situazione. Al Termine degli interventi il bilancio è stato approvato con voti unanimi, e si è proceduto all'elezione del nuovo Consiglio d'Amministrazione.



Niccolai ha dato poi la parola a Niclo Vitelli in rappresentanza Associazione Legacoop Agroalimentare Toscana per le conclusioni.

Vitelli ha ripreso i temi della crisi "che è profonda, diffusa e che non è finita. ..Il settore agricolo primario soffre, molti non ce la fanno e sono stati espulsi dal mercato, ...la redditività delle imprese è in calo , la filiera lunga e sfilacciata e i prezzi al consumatore sono riamasti stabili o sono aumentati. Vitelli ha detto "Un fantasma

s'aggira per l'europa: è la politica agricola nazionale che non c'è , sostituita da qualche spot, da qualche regalìa agli amici padani, dall'illusione che possa bastare qualche mercatino locale, ... siamo fermi a qualche guado sul Po mentre la crisi agisce in profondità, divide, crea egoismi, spinte individualistiche" Ed il settore vitivinicolo non sfugge a questa situazione: "i prezzi in calo, concorrenza sleale, si beve meno e si acquista il vino meno costoso , ..maggiori difficoltà nei prodotti nobili e storici , quelli che hanno fatto e caratterizzato l'immagine della Toscana nel mondo: il Chianti ed il Chianti Classico. Di questo ne ha parlato il vostro Presidente ed altri che hanno avanzato, come Baralli delle proposte: alcune condivisibili come la lotta alle frodi; altre non condivisibili, come il rinvio delle vendite , perché le riteniamo inefficaci ...



La Toscana ha fatto molto e soprattutto ha evitato che si ruzzolasse nella scarpata ma oggi c'è bisogno di una svolta: pochi assi; progetti forti su cui concentrare le risorse; strumenti finanziari nuovi per le imprese cooperative ; meccanismi di premialità per chi fa aggregazione; investimenti sui progetti di filiera e sul rinnovamento delle colture , a partire da quella dei vigneti; la promozione da non disperdere in mille rivoli ma da concentrare per approcciare mercati nuovi con quella siste-

maticità ed organizzazione senza la quale non saremo in grado di penetrare culture, organizzazioni sociali e tradizioni alimentari diverse e distanti dalle nostre; un rapporto di tipo nuovo con la grande distribuzione organizzata.

Altro tema da affrontare decisamente, ha detto Vitelli, è quello della sburocratizzazione e della semplificazione con la costruzione di un sistema di governance diverso e con un ruolo più forte e più centrale della Regione.



La cooperazione, ha affermato Vitelli, per sua storia e per tradizione è una forma moderna di difesa che è spinta di per sé a fare sistema. Ma tutto questo non è più sufficiente da solo, se non si riesce a cambiare, a trasformare , se ciascuno di noi non si spende personalmente e giornalmente, nella propria cooperativa per mutare le colture, i mezzi, i servizi, se non ci predisponiamo, anche attraverso una nuova leva di cooperatori , ai ritmi ed alla intensità della competizione moderna . Non serve la difesa fine a se stessa se insieme non si promuove il cambiamento e la trasformazione, se non diventiamo pionieri e costruttori di esperienze nuove... E ciò lo dobbiamo fare mantenendo e rilanciando l'etica di impresa come un valore di mercato, come un valore di scambio. Dobbiamo reagire a ciò che altri vorrebbe che diventasse naturale e che invece è perverso: un sistema di mercato drogato, fatto di scambi, di mercimonio, di illeciti e di favoritismi. Se questo diventa normale è tutta l'economia normale, buona, quella che si basa sulle capacità, sulla competizione, sull'emulazione, sul rispetto delle regole (che vuol dire assunzioni e contratti legali, contribuzioni, assicurazioni in regola, tutela dei diritti dei lavoratori...) che rischia di rovinare . Il sistema toscano deve capire che questo è un valore fondamentale e su questo valore si può e si deve discriminare l'impresa irregolare o



non in grado di fornire la propria carta d'identità. Vitelli ha concluso riprendendo il tema dell'unità, confermando che l'Associazione è determinata a lavorare e a spendersi per realizzare questo obiettivo nelle sedi regionali, nel rapporto con le altre associazioni e anche a favorire quell'unità alla base, fatta di intese tra le imprese su progetti di sviluppo economico- commerciale e si spenderà per stare a fianco delle cooperative e dei soci in questa strategia di cambiamento e di trasformazione.

## UNA FINESTRA SU DI NOI

storia e cronaca

a cura di

**SERGIO MICHELACCI**

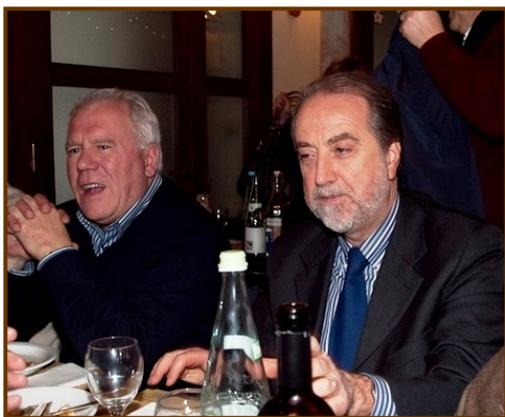
LE CHIANTIGIANE 2 – *Gli anni della svolta*

Come ricordato nell'ultimo numero, manteniamo l'impegno a continuare il "racconto delle Chiantigiane".

Cominciamo dal colloquio telefonico con Giuseppe Piscopo, che ha assunto la presidenza nel 1999, subentrando a Bruno Pucci.

Mi ricorda che in quegli anni, nonostante l'impegno grande di tutti, si erano accumulati una serie di problemi che lui azzarda a definire "di forte emergenza".

Le cause di questo cumulo di problemi erano riconducibili, dice ancora: "ad un rapporto deteriorato con le cantine socie, a rapporti interni al personale con spiccati elementi di demotivazione e inoltre a insoddisfazione sulla qualità del prodotto più volte manifestata dai responsabili del primo cliente di Chiantigiane (l'Unicoop Firenze)".



Fu facile da tutto questo, cogliere una spiccata esigenza di cambiamenti e di investimenti strutturali da introdurre.

Giuseppe mi racconta come, assieme ai collaboratori, superando qualche resistenza, ma anche con l'impegno e la partecipazione consapevole delle cantine socie, è stato affrontato un piano di rilancio molto impegnativo.

Mi elenca con semplicità, ma senza nascondere un tono di soddisfazione, le misure – principalmente rivolte al miglioramento della qualità – che via, via sono state attuate, quali:

Una serie di investimenti sugli impianti e sui macchinari;

Investimenti sulla formazione del personale e sulla acquisizione delle certificazioni come si vede dalla foto dell'ingresso);

La revisione dei regolamenti di conferimento con l'introduzione di premi e penalizzazioni in relazione alla qualità del vino conferito.

Ma non è tutto, ci tiene a ricordare che la struttura aveva necessità di sostegno finanziario, di consolidamento della base sociale, di nuove figure manageriali.

In coerenza con questi obiettivi quindi, "si realizza l'ingresso di

Cantine Riunite di Reggio Emilia nella compagine sociale (utile in particolare per il mercato estero); viene acquisita la collaborazione di Cremonini. Infine va ricordato l'importante supporto finanziario di Coopfond per superare l'emergenza e affrontare gli investimenti."

"Completata questa prima fase – continua Giuseppe – si trattava di adeguare la strategia commerciale".

"Con la fusione per incorporazione del Convima si attua un rafforzamento patrimoniale e il rapporto con Cremonini diviene stabile in quanto è nominato Direttore di Chiantigiane.

Il sostegno finanziario trova inoltre un nuovo soggetto: la Fidi Toscana, che versa una quota rilevante di capitale sociale e diviene socio sovventore.

Tutto ciò permette un percorso positivo di rilancio e porta il fatturato ad un grande balzo in avanti. Sono le basi per l'azienda di oggi e per le sue più consistenti prospettive".



Nel corso di questo gravoso impegno – ricorda Piscopo – non sono mancati episodi curiosi come in particolare una riunione con i consulenti sulle certificazioni, tenutasi di primo pomeriggio: "gli argomenti erano certamente ostici; trattati oltretutto con la ormai ben nota terminologia antipaticamente modernista. Il risultato è stato un generale torpore (per la terminologia ma anche perchè subito dopo pranzo) ... dal quale si scuote uno dei consiglieri più anziani per ricor-



dare un po' contrariato: premesso che il vino è buono, era meglio se mandavo il ragio-

**Segue a pag 7**

PROSEGUE DA PAG 6 : UNA FINESTRA SU DI NOI DI SERGIO MICHELACCI

niere!?”.

Negli ultimi tempi da Presidente, Piscopo comincia ad occuparsi di problemi a livello nazionale, finché viene fatta la scelta definitiva di affidargli la Direzione Anca in sostituzione di Mario Campi.

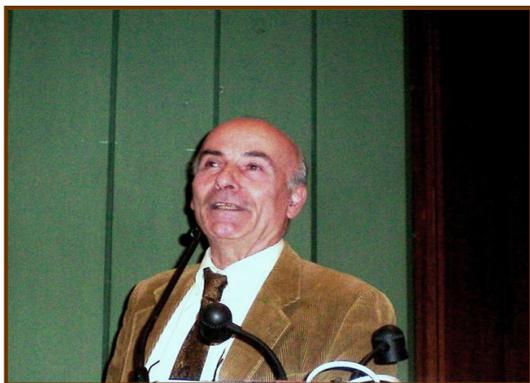
A quel punto a Chiantigiane subentra Giuliani.

Dice Piscopo: “E’ stata una scelta giusta perché Giuliani ha consolidato le premesse di sviluppo (anche quelle più azzardate) degli anni precedenti e la scelta della qualità.

Appunto “Giulio” (che subentra il Gennaio 2007), il quale si impegna a mantenere la barra del timone ben ferma su qualità, innovazione di prodotto e progettualità.

Questo impegno permette di consolidare il rapporto con la Coop e con la moderna distribuzione in generale mantenendo una elevata competitività con altre cantine, così come permette di ampliare una presenza incisiva e dinamica sui mercati esteri.

Giuliani, che raggiungiamo per telefono, ci tiene a sottolineare inoltre che il Consiglio da lui diretto può, a buon diritto, vantare un impegno positivo rivolto al miglioramento del rapporto con le cantine associate e fra le stesse cantine fra loro. Può inoltre rivendicare sufficiente coraggio per aver contrastato duramente concorrenze spregiudicate e sempre con occhio attento alla qualità, evitando di cedere alle condizioni di “svendita” da queste predisposte con intento speculativo. Può infine vantare di aver accolto produttori eccellenti che hanno consentito di ampliare l’offerta di vini di alta gamma.



A tal proposito ci tiene a ricordare che la presenza di Cremonini è stata fondamentale per l’ingresso dei “produttori eccellenti” (in particolare per le prestazioni di consulenza enologica), così come si è rivelata importante per ampliare le alleanze con altre aziende vitivinicole del movimento cooperativo (vedi accordo con GIV).

Giulio aggiunge che nel triennio di sua gestione, Chiantigiane ha acquisito un ruolo importante nel Consorzio del Vino Chianti, ruolo che in certi momenti è stato decisivo per la difesa degli interessi dei produttori stessi di Chianti.

Ricorda infine con orgoglio che nell’ambito del ricco programma di “*Vignaioli & Vignerons*”, Chiantigiane ha assunto un ruolo di grande evidenza. Cita in particolare l’incontro a Villa di Geggiano (Tavola rotonda e degustazione vini) del 7 Dicembre 2009 e l’iniziativa al Teatro Rondò di Bacco

(Palazzo Pitti), dove Chiantigiane era l’unica azienda presente.

La conclusione del triennio di “Giulio” coincide con l’assemblea del 22 Gennaio scorso tenutasi a Grosseto, non a caso presso l’azienda “Il Mustiaio”, uno dei nuovi ingressi eccellenti.



Vengono quindi passate le consegne a Mino Niccolai, accompagnate da una frase impegnativa e beneaugurante: “al lavoro e alla costruzione di nuovi obiettivi nel rinnovamento”.

Questo è il mandato “pesante” che raccoglie il nuovo Presidente Niccolai.

Lo vado a trovare ai primi di Marzo in una giornata fredda, nel corso della quale accenna più volte a nevicare.

Mi accoglie con gentilezza nella decorosa stanza del Presidente e mi riferisce subito una serie di dati aggiornati sulla consistenza commerciale e il fatturato:

- 20 milioni di Euro di Ricavi nell’ultimo esercizio;
- 9 milioni e 200.000 bottiglie da 0,75 Lt vendute;
- 700.000 bottiglie da 1,5 Lt vendute;
- 3.200.000 brik venduti;
- resiste il fiasco da 1,5 Lt ma con un calo nettissimo negli



ultimi anni dovuto alla lievitazione del prezzo del fiasco stesso. Viene utilizzato solo per il Chianti e prevalentemente sul mercato tedesco.

Parlando dei mercati, Mino si dilunga con soddisfazione su quanto si sta facendo per il mercato estero (già del resto implementato da una scelta che mi ricordava Giuliani: la collaborazione con la signora di madre lingua inglese).

Mi dice che va bene in Giappone, che siamo presenti in modo significativo in diversi paesi europei (Germania, Svizzera, Austria, Gran Bretagna. Anche

Segue a pag 8

se in quest'ultima scontiamo difficoltà a causa della eccessiva attenzione al prezzo). Aggiunge che siamo ben posizionati e con prodotti di alta gamma in Polonia e a Mosca, che stiamo entrando in modo incisivo in Olanda, mentre "ci sono difficoltà ad inserirsi nel mercato cinese e ci interroghiamo come accumulare le risorse necessarie per aggredire il mercato USA".

"Sul mercato interno - aggiunge- il nostro posizionamento è al



centro / nord, con grande prevalenza nella grande distribuzione e nella distribuzione organizzata, mentre quote più basse abbiamo nei canali tradizionali e nella ristorazione".

In sintesi mi riepiloga che la Grande Distribuzione incide per il 51% sul fatturato complessivo, la Distribuzione organizzata il 7%, l'estero il 19%, mentre il resto è assorbito dai canali tradizionali (rivenditori, negozi, ristorazione, ecc.).

Gli chiedo inoltre come funziona l'approvvigionamento della materia prima.

Mi risponde che negli ultimi tempi c'è stato un allargamento della base sociale e una dotazione di vini pi ampia e di qualità.

"Il 57% del vino proviene da cantine associate e questo comprende oggi non solo vini toscani ma anche Orvieto bianco, Nero d'Avola (dalla coop. Aurora di Agrigento), Bianchi di Sicilia (dalla coop. Uvam di Trapani), Vini di Sardegna (Vermentino, Cannonau, Monica) e altri".



Completiamo il colloquio gettando un'occhiata ai problemi e al futuro, che si accompagna ad una crisi economica ben lontana dalla sua conclusione.

Mi dice intanto che il giudizio sul nuovo OCM vino è sospeso: "vediamo gli effetti. Però ci sembra che si aprano prospettive difficili per gli IGT".

Aggiunge infine che "le difficoltà determinate dalla crisi economica peseranno ancora nei prossimi anni. Noi comunque puntiamo ancora sulla qualità: sul Chianti e sul Chianti Classico, ma anche sulla Vernaccia, sia pure per quantitativi più ridotti".

"Buona prospettiva inoltre con i vini della maremma (Morellino e Vermentino) e con le novità che vogliamo promuovere: il Galestro frizzante, lanciato in questo periodo (con l'obiettivo di affermare un prosecco di toscana) e i "prodotti di fattoria", vini di alta gamma, quali ad esempio: vini rossi e bianchi dell'azienda "Il Mustiaio" di Roselle e il "rosso di Bolgheri". Vorremo affrontare molte altre cose ma il tempo stringe, fuori accenna ad aumentare l'intensità della neve, perciò facciamo una rapida visita allo stabilimento, con particolare attenzione alla cantina di invecchiamento e all'impianto di imbottigliamento.

Mi è consentito scattare una serie di foto con la mia piccola ma efficiente macchinetta.

Grazie Niccolai, sei stato molto paziente e gentile. Ci rivediamo sicuramente per altre situazioni da esaminare.

Intanto ti faccio i migliori auguri. Perché ne hai bisogno e perché te li meriti.

*Sergio Michelacci*



## ASSEMBLEA CANTINA SOCIALE MONTALBANO EMPOLI EMPOLI 28 FEBBRAIO

Domenica 28 febbraio presso il Centro Sociale Coop di Empoli si è svolta l'annuale assemblea di bilancio. L'assemblea è stata aperta dal presidente Ferdinando Costagli che ha salutato gli ospiti e i numerosi soci presenti e ed ha illustrato la relazione sulla gestione.



“L'annata 2008-2009, ha detto Costagli, ha fatto registrare una produzione di uve molto inferiore alla media degli ultimi anni a causa di un fortissimo attacco di peronospora della vite a seguito delle continue piogge

che ha falciato i grappoli e a cui si è aggiunta la siccità del periodo estivo. Ciò ha comportato un prodotto di ottima qualità con gradazione alcolica superiore alla media a seguito della scarsa produzione per ceppo... I soci, ha proseguito il Presidente Costagli, sono diminuiti rispetto allo scorso anno a seguito della rinuncia di piccoli produttori a conferire le poche uve raccolte destinandole ad uso familiare e in alcuni casi alla cessazione per mancanza di ricambio. Il Presidente ha messo in evidenza la “diminuzione dei prezzi di un terzo in un anno”. Pure con queste difficoltà a detto Costagli, dobbiamo insistere sulle produzioni di qualità e sulla tipicità e sul legame strettissimo con il nostro territorio. ...Per stare sul mercato è comunque necessario procedere all'ammodernamento degli impianti e delle strutture della cantina e da parte dei soci al rinnovo degli impianti di vigneto”. Costagli ha poi evidenziato i passi indietro rispetto al patto di stabilità e la necessità di ricercare le più ampie intese tra tutti gli attori della filiera. Costagli ha parlato del ruolo positivo del Consorzio del Vino Chianti finalizzato al sostegno dell'immagine e della necessità di sperimentare nuovi modi di promozione. Per quanto riguarda l'attività della Cantina “le vendite di vini pronti a diretto consumatore e a dettaglianti sono state pari a hl 7.609 con una diminuzione del 3,67% Le vendite a Chiantigiane registrano una diminuzione rispetto allo scorso esercizio a causa della minore quantità di uve conferite e conseguentemente di vino prodotto e ciò, ha affermato il presidente si è riflettuto negativamente sul risultato dell'esercizio. A fine esercizio si è registrata una diminuzione importante delle giacenze di vino sfuso.

La situazione finanziaria presenta una riduzione generale dei debiti in particolare per quanto riguarda quelli a lungo termine con le banche verso le quali rimane solo il mutuo ipotecario”. Anche su quelli a breve nei confronti delle banche “si è conseguita una importante riduzione”. Durante l'esercizio si è provveduto alla rivalutazione dei beni immobili di proprietà della cooperativa.



I maggiori valori dovuti alla rivalutazione sono stati iscritti nell'attivo dello stato patrimoniale e si è generato un incremento

del patrimonio netto che si è sostanziato in una riserva “Fondo di rivalutazione immobile L.2/09. La liquidazione media delle uve è stata di 29,59 Euro iva esclusa per ogni 100 Kg di uva in diminuzione del 20,80 % rispetto al precedente anno. Il bilancio si chiude con una perdita di 51.995 Euro imputabile interamente a fatti extra gestione caratteristica principalmente per la minusvalenza nella vendita del terreno nel Comune di Vinci che Costagli ha proposto di coprire



con la riserva generata dalla rivalutazione dell'immobile accantonata. Dopo la relazione e l'approvazione del bilancio avvenuta all'unanimità Costagli ha dato la parola ai numerosi ospiti rappresentanti di importanti cantine sociali e poi a Roberto Negrini, Presidente della Associazione regionale Lega-coop Agroalimentare Toscana per le conclusioni. Negrini ha ripreso con forza il “.. problema del rinnovamento delle vigne che deve essere fatto attraverso un grande progetto regionale in grado di allocare

le risorse necessarie, gli strumenti finanziari adeguati e che sappia premiare le aggregazioni delle imprese, gli investimenti in tecnologia ed in innovazione e che preveda un piano serio e concreto per la promozione delle imprese sui mercati esteri.

## ASSEMBLEA CANTINA SOCIALE Cooperativa Vinicola Chianti Montalbano Lamporecchio 6 Marzo

Sabato 6 Marzo alle ore 15,30 si ritrovano, nei locali della cooperativa Oleificio di Montalbano, i soci della Cantina Sociale per l'annuale Assemblea di Bilancio. Sono presenti il Sindaco del Comune di Larciano, Giuseppe Chiaramonte, l'Assessore all'Ambiente del Comune di Larciano Sandro Magrini, i Presidenti di numerose Cantine Sociali, Ritano Baralli, Renato Masoni, Ferdinando Costagli, il



Presidente di Chiantigiane Mino Niccolai, Il responsabile del Comitato Territoriale di Legacoop di Pistoia Maurizio Mazzocchi, Franco

Neri Presidente dell'Oleificio di Montalbano e Niclo Vitelli in rappresentanza dell'Associazione Ledgacoop Agroalimentare Toscana.

Avvia i lavori il Presidente della Cooperativa vinicola Euro Giraldi che da lettura della relazione sulla gestione. Si evidenziano i dati relativi alla vendemmia 2008: *“..13.610 Q.li di uve conferite dai soci di ottima qualità, di buona gradazione zuccherina e di intensità colorante che permette di ottenere la qualità del vino con minori costi di trasformazione”*... Il bilancio chiude con un piccolo utile di 591 Euro che visto il contesto di crisi *“è da ritenersi positivo”*. *“La crisi non è ancora finita, prosegue la relazione del Presidente, e non sappiamo fino a quando durerà: avrà senz'altro conseguenze negative sul risultato di bilancio che andremo a chiudere alla*



*fine di agosto del 2010”*... Il settore agricolo è scosso da una crisi senza precedenti con il ribasso di tutti i prodotti agricoli. Tra i dati relativi al bilancio si segnala *“la diminuzione dei con-*

*ferimenti rispetto alla vendemmia precedente a causa il maltempo”* e per gli attacchi di peronospora. La situazione commerciale segnala risultati non esaltanti a causa della caduta dei prezzi generalizzata.

*“Le vendite dirette hanno retto in termini di fatturato e di volume e pertanto stiamo valutando la possibilità di aprire nuovi negozi. La produzione di vino Chianti è stata fatta al 100 % verso le Chiantigiane ad un prezzo di conferimento di Euro 85 ad hl che consideriamo soddisfacente. Occorre continuare ad incentivare il conferimento da parte dei soci sostenendoli, al contempo, nell'opera di riconversione dei vigneti, al fine di produrre uve rosse di qualità. Le uve sono state liquidate ai soci a valori simili rispetto a quelli dell'esercizio precedente”*... Dopo la relazione sulla gestione sono stati letti i risultati e i dati del bilancio ed è stata letta la relazione del collegio dei revisori. Euro Giraldi ha preso poi di nuovo la parola per sottolineare le preoccupazioni che ci sono per il prossimo futuro, dei prezzi da strozzinaggio praticati da alcuni imbottiglieri, il valore della cooperazione. Il Presidente della Cantina ha poi parlato del progetto, attualmente in fase di studio, di una aggregazione tra l'Oleificio e la Cantina di Montalbano, sull'unificazione delle due strutture cooperative per mettere in campo un progetto di sviluppo e di crescita ulteriore. Ha preso la parola il



Presidente della cooperativa Oleificio di Montalbano che ha ripreso i temi della crisi, della situazione del mercato del Chianti

doc e delle Igt della rincorsa al ribasso dei prezzi finali, e ha riproposto la necessità di un progetto strategico per dare forza alla cooperazione di tutta la zona, per consentire di abbattere i costi di gestione della cantina e dell'oleificio e di affrontare con più solidità l'approccio ai nuovi mercati. Viene messo in votazione il bilancio che viene approvato all'unanimità. Seguono poi i vari interventi degli ospiti. Il Sindaco di Lamporecchio Giuseppe Chiaramonte che invita a riprendere *“ i vecchi progetti che hanno riferimento nelle radici del nostro territorio”*, ma anche a *“modernizzare e ad innovare”* e, da questo punto di vista, *“ al polo agroalimentare di Lamporecchio che può crescere e strutturarsi meglio”*. *“La politica, dice il Sindaco, deve garantire semplificazione, snellimento”* deve essere a fianco delle imprese e ricorda le mille storture e difficoltà introdotte dal go-

**PROSEGUE A PAG 11**

**PROSEGUE DA PAG 10**

verno nazionale a carico degli Enti locali. Il socio Cascioli pone il problema del rinnovamento, dei giovani e della necessità dell'unione. Maurizio Mazzocchi del Ctl di lega coop Pistoia parla di quanto sta succedendo nel Paese, dell'allargamento di un mercato illegale, fuori dalle regole che rischia di strangolare l'economia sana e delle responsabilità del governo, della necessità di rilanciare un progetto per il Distretto Agricoltura Cooperativa del comprensorio. Baralli ha invece insistito sulle difficoltà del settore in Toscana, sulla caduta di reddito delle imprese e delle cooperative, sull'aumento delle scorte invendute. Mino Niccolai si è soffermato sulla necessità di "un grande piano di intervento per il rinnovamento dei vigneti in toscana", di un forte impegno pubblico e di adeguate risorse e sulla necessità che vengano "premiare le aggregazioni tra imprese come quella che potrebbe scaturire dall'intesa tra la Cantina e l'Oleificio di Montalbano". Niccolai ha poi ripreso il tema della toscaneità delle produzioni, della qualità, delle caratteristiche organolettiche dei vini del territorio e la questione del "Chianti che viene venduto a meno di 1 euro" mettendo in crisi tutto il sistema. Masoni che ha sottolineato la necessità "...dell'unità delle associazioni e di tutto il mondo agricolo.., di fare massa critica.., di puntare sulle tradizioni ma di stare attenti perché il Chianti si è un po' sbiadito, e se ne vende meno in Italia e quindi "...dobbiamo puntare su altri mercati"... Niclo Vitelli in rappresentanza della Associazione Legacoop Agroalimentare Toscana ha tratto le conclusioni del dibattito. Ha ripreso i temi della crisi e della necessità di una difesa attiva, ovvero della iniziativa di trasformazione e di cambiamento, delle colture, dei mezzi e delle attrezzature, dei sistemi di lavorazione e, quindi, "...di aggregare le imprese su progetti di sviluppo come quell'idea che comincia a prendere corpo tra la cooperativa Oleificio e la Cooperativa Vinicola Montalbano". "Per questo è necessario, ha detto Vitelli, concentrare risorse su progetti regionali con un forte intervento pubblico e mettendo in campo nuovi strumenti finanziari". "...Sono necessari, al contempo, ha concluso Vitelli, una politica ed istituzioni in grado di produrre un reale e concreto snellimento delle procedure, dei bandi e di creare un sistema di governance chiaro ed efficiente".

**IL BOLLETTINO E' STATO PREDISPOSTO A CURA DELLA GIUNTA ESECUTIVA DELL'ASSOCIAZIONE TOSCANA LEGACOOP AGROALIMENTARE PER FAR PERVENIRE OSSERVAZIONI, CONTRIBUTI, LETTERE, ARTICOLI E QUALSIASI SUGGERIMENTO VI PREGHIAMO DI UTILIZZARE I SEGUENTI RIFERIMENTI ASSOCIAZIONE TOSCANA LEGACOOP AGROALIMENTARE VIALE GRAMSCI 53—50121 FIRENZE FAX 055 244457 E-MAIL ancatos@tin.it**

**LA POLITICA PER L'AGRICOLTURA**

**L'AGRICOLTURA PER I CITTADINI**

**SEGUE DA PAG 1**

la Regione Claudio Martini. Martini ha voluto nuovamente



sottolineare come la Regione abbia voluto negli ultimi periodi e sulla base della crisi fortissima che ha colpito il settore primario toscano mandare un messaggio a tutta la società: "agricoltura è un tema di assoluta rilevanza, è un settore trasversale che coinvolge l'alimentazione e dunque la salute, l'ambiente, l'acqua, il territorio," ed anche se non ha un Pil rilevante rispetto a quello totale, è un settore condizionante tutta la realtà regio-

nale. La Toscana senza la sua agricoltura sarebbe un'altra cosa. Martini ha poi ricordato le tante iniziative e realizzazioni della Regione tra cui la legge sulla caccia, quella sulle attività dell'agriturismo, i corposi interventi per smobilizzare risorse e per agire sulle leve del credito per fronteggiare l'emergenza che in agricoltura non ha risparmiato nessuna filiera. "Oggi, ha

proseguito Martini, bisogna alzare lo sguardo, guardare alla prospettiva" e a come prepararci per le nuove politiche europee dopo il 2013; occorre pertanto "spostarci con maggiore impegno e determinazione sulle filiere, sui prodotti tipici sulle biodiversità" ed occorre chiedere alla politica "snellezza, velocità, meno burocrazia" e ciò vuol dire un Piano Regionale di Sviluppo più agevole. Dopo il Presidente Martini è stata la volta del Presidente della cooperativa Legnaia Stefano Meli che ha parlato dei valori cooperativi, valori veri ed importanti per le politiche agricole; ha ricordato un importante incontro del Cda con l'On De Castro; si è soffermato sul momento difficile che a volte porta scoramento e "spinge a domandarsi se sia ancora il caso di puntare sulla qualità". C'è necessità per le imprese di tornare ad essere redditizie, "di non abbandonare la strada degli investimenti e degli interventi per migliorare l'esistente".



L'on De Castro, Presidente della Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo ha introdotto il dibattito. "In Toscana abbiamo fatto tante buone cose" ma oggi, di fronte alla crisi che mette in discussione la stessa esistenza delle nostre aziende di cui 30.000 hanno già chiuso i battenti e scopre le debolezze di migliaia e migliaia di altre imprese che stentano, ci vorrebbe un passo diverso. Un passo diverso da parte del Governo nazionale che ha rinunciato ad intervenire con una seria politica nazionale e, a "differenza degli altri paesi che si interrogano, che sperimentano interventi ed iniziative", si muove tra qualche spot pubblicitario sui giornali e cerca di far credere che si possa superare questo ciclone

**PROSEGUE A PAG 12**

con qualche piccolo mercatino. Certo sono quest'ultime iniziative positive ma che non possono essere quelle che risolvono i problemi agricoli. Basta guardare alle risorse investite ed alle iniziative intraprese dalla Francia *"che sta agendo in maniera massiccia sul sostegno creditizio alle imprese agricole, alla Spagna, alla Germania"*.

*"In questi Paesi si è già al lavoro per cercare di gestire la nuova Pac con provvedimenti in grado di arginare la volatilità dei prezzi, con efficaci meccanismi assicurativi o rafforzando le garanzie di stabilità in virtù dei contratti"*. Si ragiona cioè sulle cose, su come rafforzare questi strumenti. Il nostro Paese è assente da questa discussione, da questo agire. Proprio in questi giorni è stata approvata al Parlamento Europeo, con una larghissima maggioranza, 472 voti favorevoli, una mozione unitaria presentata da socialisti, popolari, democratici e liberali con la quale si chiede di porre l'agricoltura in primo piano, mettendo a disposizione risorse necessarie per la Pac e per garantire la redditività alle imprese ed agli agricoltori.



De Castro ha proseguito ricordando le ultime iniziative adottate dalla CE come la *"etichettatura di origine.. e quella delle Marche commerciali.. che obbliga ad indicare sui prodotti il marchio commerciale del produttore"*.

De Castro ha concluso ponendo la necessità di politiche per rafforzare le imprese, per portarle fuori del paese, sui nuovi mercati, per attrezzarle alla competizione mondiale sempre più agguerrita e difficile.

Dopo De Castro si sono succeduti numerosi interventi di rappresentanti delle Associazioni e di imprenditori agricoli tra cui Gaslini imprenditore e rappresentante dell'Unione Agricoltori di Pisa, di Giordano Pascucci Presidente di Cia Toscana che oltre a riprendere il problema della mancanza di una politica agricola nazionale ha sollecitato ad un di più anche da parte della Regione Toscana ovvero *"quello di considerare l'agricoltura alla pari degli altri settori... di avere meno vincol e meno burocrazia... e di mettere in campo politiche di sistema... di rivedere la Governance"* prospettando cinque specifici punti su cui costruire la nuova politica regionale; Roberto Nocentini di Coldiretti e presidente della Cooperativa Agricola Fiorentina che si è intrattenuto sulla filiera lunga e sfilacciata, sull'importanza delle vendite dirette anche per il consumatore finale; Fulcis che ha parlato della necessità di riportare l'impresa ad essere in attivo, delle tante regole imposte, non discusse, della burocrazia e di una pubblica amministrazione che spesso soffoca le imprese agricole, della necessità di concentrare gli sforzi sulla promozione, sul credito con misure idonee che tengano conto dell'anno di crisi e non applichino il Basilea due.

Legacoop agroalimentare Toscana è intervenuta nel dibattito con il Vicepresidente regionale Enrico Ricci che ha ricordato il ruolo positivo svolto dalla Regione e le numerose iniziative anticrisi deliberate, ma anche sul fatto che *"dobbiamo acquisire la consapevolezza del cambiamento di fase"* e che dunque si richiedono iniziative nuove, diverse e che *"anche noi stessi, le nostre strutture sono messe alla prova, devono interrogarsi e guardarsi dentro"*.

*"Le politiche regionali, ha affermato Enrico Ricci, devono premiare le aggregazioni che di fatto contrastano la crisi e costruiscono le condizioni del rafforzamento delle imprese, le adeguano alle nuove sfide"*. "Occorre riflettere anche sul Psr, sugli adeguamenti, sugli snellimenti.

Ricci ha poi citato la ricerca che sta effettuando l'Associazione sulle proprie imprese e dalla quale emergono dati abbastanza preoccupanti: *"imprese piccole e fragili, età degli addetti elevatissima: il rischio che corriamo è quello di una progressiva riduzione degli operatori per via naturale e, con essi, una drastica riduzione delle superfici coltivate"*.

Il Vice Presidente di Legacoop Agroalimentare Toscana ha parlato del settore forestale citando anche qui la Regione per le importanti significative scelte compiute, delle numerose imprese cooperative presenti, degli addetti e dell'occupazione creata.

Su questo aspetto Ricci ha chiesto interventi anche in sede europea, per una politica forestale più spostata sulle nostre esigenze e sulle nostre caratteristiche che sono il territorio, il paesaggio, la politica per la montagna, per i boschi. De Castro nel suo brevissimo intervento conclusivo ha ripreso i temi del dibattito ed ha insistito, concludendo, sulla necessità di evitare l'errore di *"ritenerci i migliori, di ritenere le nostre produzioni migliori di tutte le altre"*.

Ha citato, a tal proposito, i passi avanti dei vini cileni e australiani e della loro buona qualità, proprio per avvertire sui rischi e per insistere sulla necessità di fare scelte, di costruire le condizioni per affrontare i nuovi mercati, visto che l'utilizzo nazionale di tanti nostri prodotti è calato sensibilmente e sta ancora calando sotto i colpi della crisi.

Le conclusioni della giornata sono state tratte da Enrico Rossi candidato a Presidente della Regione nelle ormai prossime elezioni. Rossi ha ripreso il tema dell'agricoltura come *"cosa di tutti, come parte integrante della nostra storia, della nostra cultura, delle nostre tradizioni"*. I dati della crisi sono impressionanti: migliaia di imprese chiudono e la redditività in Italia è calata del 25% mentre nel resto dell'Europa siamo intorno al 12%.

Rossi ha confermato che se le banche decideranno di valutare il reddito di una impresa sui dati del 2009 difficilmente potranno concedere il finanziamento richiesto ed è qui che si *"rende necessario studiare una specifica iniziativa della Regione affinché le banche considerino diversi esercizi economici e introducano valutazioni sulle ragioni e sulle caratteristiche della richiesta"*.

Rossi ha parlato poi della promozione, di un rafforzamento e di un coordinamento delle politiche di promozione verso l'estero, verso le borghesie asiatiche, di una migliore tutela dei prodotti della Toscana anche con marchi di garanzia. *"Sulla filiera si può fare di più"*, ha detto Rossi, *"si tratta di capire se quello su cui si sta ragionando in Europa non possa essere anticipato qui in toscana"*.

E' necessario istituire un tavolo ed un rapporto con la GDO e ragionare con essa di come e di quali iniziative adottare *"per promuovere il prodotto toscano... si tratta di avviare una discussione... così come occorrerà impegnarci per garantire, con contratti vincolanti, le imprese dalle fluttuazioni dei mercati"* e su questi aspetti il *"sistema pubblico potrebbe inserirsi"*.

Altro tema su cui lavorare è la parte delle infrastrutture e della logistica, *"indirizzando risorse su alcuni grossi progetti per dare un valore aggiunto"*.

In definitiva, così ha riassunto il candidato Rossi, i tavoli di impegno prossimi della Regione: il credito, la tutela dei prodotti toscani, la promozione sui mercati esteri e le politiche di filiera, accordi con la GDO sulle infrastrutture. Altri due temi vengono affrontati dalle conclusioni di Rossi: la vetustà dei vigneti che è *"un nodo ineludibile su cui concentrare sforzi, risorse idonee"*; politiche di filiera ed il supporto ai processi di aggregazione delle imprese: *"non possiamo certo consentire che un pezzo di Toscana torni al selvatico"*.

Rossi si è poi consentito una riflessione storica sulle caratteristiche che già nella Toscana del Granducato facevano il territorio coltivato e piantato diverso da quello dello stato pontificio o di altri Stati. *"Il nostro assetto idrogeologico va salvaguardato con risorse che devono essere raddoppiate rispetto alle attuali"*.

La parte conclusiva dell'intervento di Rossi è dedicata allo *"sfortimento delle carte, alla semplificazione, alla realizzazione di una macchina pubblica a supporto dell'impresa"* ed alla *"politica che deve controllare"*.

Insomma, una politica che si deve vedere e sentire, deve decidere e deve controllare non rinunciando ad intervenire e cambiare quando le cose si arenano o si disperdono in un mare paludoso o nelle sabbie mobili.

# Coltiviamo il futuro

## Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013

Con il nuovo anno si è aperta la terza fase dei Bandi per l'assegnazione dei contributi del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Toscana. Questo strumento comunitario di finanziamento rappresenta una grande opportunità per il settore agricolo forestale negli interventi di "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale", "Valorizzazione dell'ambiente e dello spazio naturale sostenendo la gestione del territorio", "Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali" e "Promozione della diversificazione delle attività economiche nelle aree rurali".

Primi Bandi pubblicati della fase 3 del PSR 2007-2013:

- “ misura 112 Insediamento di giovani agricoltori;
- “ misura 121 Ammodernamento delle aziende agricole;
- “ misura 122 Migliore valorizzazione economica delle foreste;
- “ misura 123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti a. e b. agricoli e forestali;
- “ misura 132 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare.

Scadenza domande: **Marzo/Aprile 2010** (vedi singoli Bandi)

### Pubblicazione prossimi Bandi

Entro Aprile 2010 è prevista la pubblicazione di altri Bandi relativi alle misure dell'Asse 1 (misura 113 e 125), dell'Asse 2 (misure 211, 212, 214a., 214b., 216) e dell'Asse 3 (misura 311).

## La Toscana investe sulle zone rurali

Informazioni e Bandi su:

[www.regione.toscana.it/svilupporurale](http://www.regione.toscana.it/svilupporurale)